



CAMPOBASSO. Nuova protesta del personale della guardia medica di Campobasso per i problemi che si registrano nella sede di via Toscana. La nuova sistemazione non avrebbe i requisiti prescritti dalla legge e mancherebbe, secondo gli stessi medici, finanche di un lavandino per la corretta igiene. Una situazione, tra l'altro, che si trascina da tempo. Sembrava che, una volta trasferita la sede da via Marche (fatiscente e con problemi di natura statica) in quella di via Toscana, la



situazione potesse decisamente migliorare. Ancora una volta, però, la guardia medica si è venuta a trovare in ambienti non propriamente adatti allo

Il fatto

Disagi alla guardia medica di via Toscana

Il personale: "Sembra di stare in una struttura da campo"

svolgimento delle funzioni previste e, per questo, sono stati proprio i sanitari a lamentare i problemi che quotidianamente si verificano. Da

ad una struttura da campo che a una guardia medica – è la denuncia di uno dei sanitari – e non facilita quegli interventi che, pure, i cittadini ci chie-

qui la nuova richiesta di intervento perché possano essere definiti interventi organizzativi e strutturali in grado di consentire la migliore funzionalità della struttura. La mancanza, persino, di un lavandino la dice lunga su quanto in essere. "Una situazione ormai insostenibile; ci avviciniamo più

dono. Invitiamo, pertanto, quanti volessero rendersi conto della realtà – chiude la denuncia – di portarsi presso la struttura di via Toscana". I medici, per quanto sta accadendo, si sentono ancora abbandonati dalla dirigenza Asrem nonostante il tentativo fatto proprio con il recupero funzionale del piano terra dell'edificio in via Toscana che, purtroppo, continua a cono-

scere gli stessi, identici problemi. Ancora disagi dunque per i professionisti della Guardia medica che, per anni, nella struttura di via Marche, hanno dovuto più volte fare i conti con diversi problemi. Difficoltà che purtroppo si riscontrano anche nella nuova sede di via Toscana, dove il personale presta servizio in condizioni non proprio ottimali.

La patologia colpisce il 5% della popolazione studentesca, è necessario "pensare a nuovi servizi"

Dislessia, la Regione in 'campo' con progetti e programmi

Una legge a sostegno dei minori con disturbi dell'apprendimento

CAMPOBASSO. La dislessia è un disturbo specifico dell'apprendimento che riguarda almeno il 5% della popolazione scolastica molisana, eppure se ne parla ancora troppo poco e,

soprattutto, poco si fa per individuare ed aiutare gli alunni con Dsa. La dislessia non è un handicap e, per questo, il Comitato tecnico scientifico costituitosi in Molise ha orga-

nizzato a Campobasso un apposito convegno per una strategia di interventi da mettere in azione attraverso una programmazione regionale. Un incontro che è stato rivolto,

soprattutto, al mondo della scuola. Per insegnanti e genitori, infatti, c'è il rischio di giudicare erroneamente il bambino dislessico come "pigro", "distratto" e "svogliato" anche perché, ovviamente, lui cercherà di evitare il più possibile le situazioni in cui gli si richiede di decodificare un testo scritto e spesso assumerà per reazione atteggiamenti rinunciatari o di sfida, dovuti ad ansia da prestazione e ad una scarsa autostima. Da qui la necessità di un cambio culturale dell'approccio al problema e della messa in opera di specifici progetti. "Abbiamo la fortuna - ha

L'indirizzo

Aiutare i bambini e le famiglie a capire fin da subito i sintomi registrati per interventi immediati e diretti

detto Riccardo Tamburro presidente del Comitato scientifico -

che i progetti presentati siano stati finanziati per cui sarà possibile mettere in pratica quanto elaborato sulla carta. Ruolo fondamentale, dunque, quello della scuola a cui la legge nazionale ha assegnato il compito di individuare le forme didattiche e le modalità di valutazione più adeguate affinché alunni e studenti con DSA possano raggiungere il



Il tavolo dei relatori

successo formativo". Nel corso dell'incontro, infatti, è stato ribadito il concetto che per la peculiarità dei Disturbi specifici di apprendimento, la legge apre, in via generale, un ulteriore canale di tutela del diritto allo studio, rivolto specificamente agli alunni con DSA che si focalizza sulla didattica individualizzata e personalizzata, sugli strumenti compensativi, sulle misure dispensative e su adeguate forme di verifica e valutazione. E' stato, poi, il vice presidente della

Giunta regionale, Mario Pietracupa, a ribadire la necessità di aprire a una nuova cultura che parta dalla conoscenza. "Il cittadino - ha detto - deve essere di stimolo sistematico alle istituzioni e l'istituzione deve saper mediare ed intervenire con obiettività. Si deve creare - ha aggiunto il vice presidente - un gioco di squadra tra mondo della scuola e del lavoro e istituzioni; nessuno è depositario della verità e bisogna agire con una maggiore capacità di ascolto e intercettando le esigenze della gente. Noi possiamo dire che ci sarà attenzione verso i servizi, pur tenendo presenti le esigenze di bilancio; è un nostro preciso compito, perché non si può passare sopra alle esigenze della collettività. Le risorse - ha chiuso Pietracupa - vanno investite dove danno risultato e dove i cittadini vogliono servizi".

Il presidente del Comitato

Tamburro: "Occorre un cambio di cultura"

CAMPOBASSO. E' stato il presidente del Comitato tecnico scientifico regionale per i DSA, Riccardo Tamburro, oltreché promotore della legge regionale che prevede interventi pratici per diminuire il disagio dei ragazzi affetti da dislessia, a organizzare il convegno.

Quale lo scopo del convegno?

"E' stato avviato un percorso per riconoscere ed affrontare il problema della dislessia. In ogni classe c'è almeno un bambino incompreso dalla famiglia, dalla scuola, dai compagni di classe; si sente isolato e tutti devono fare il possibile perché crescendo non continui ad avere lo stesso problema, rischiando di non avere la stessa possibilità di accesso al lavoro e nella società. Per lui i problemi diventano una montagna da scalare; ci sono famiglie che di fronte a questo stato di cose si fanno prendere dalla preoccupazione e per proteggerlo alla fine creano una situazione che certo non lo favorisce".

E la legge presentata?

"La legge regionale ha un pregio: costringere i soggetti a collaborare. Per questo motivo è stato costituito il Comitato tecnico scientifico. I docenti della scuola hanno necessità ad avere una formazione specifica in grado di dare a tutti gli strumenti adatti ad affrontare la situazione; bisogna poi arrivare ad individuare il problema ed in ciò è importante, ad esempio, il coinvolgimento dei pediatri, per capire dai primi sintomi comportamentali che si tratta di disturbi dell'apprendimento".

La formazione va impostata anche per i genitori

"La formazione va fatta anche ai genitori, perché anche loro devono essere preparati ad affrontare eventualmente il problema; per loro sarà avviato in Molise un corso di formazione, già finanziato. Poi ci dovremo occupare anche del problema riabilitativo. Non esiste uno strumento 'magico' per risolvere queste difficoltà ma ci sono strumenti tecnologici che possono essere adattati ad ogni singolo caso. Perciò è fondamentale la velocità nella diagnosi".

Cambia decisamente l'approccio

"La legge nazionale assegna alla scuola un ruolo rilevante e le assegna l'obbligo di attivare interventi tempestivi. La Regione, anche grazie a questa legge regionale, interverrà nella pianificazione di attività capillari con strumenti idonei, di facile attuazione ed efficaci per ridurre il disagio e semplificare il percorso del ragazzo nell'esercizio del diritto allo studio. Gli studenti possono usufruirne all'interno della scuola, che adesso dovrà attivare strumenti per limitare il disagio ancor prima della diagnosi. Deve osservare il bambino, individuare gli elementi che fanno sorgere il sospetto che ci sia il disturbo e individuare gli elementi utili a limitare il disturbo; tutto questo, come detto, in fase pre diagnostica. Il passaggio è dalla scuola alla famiglia e viceversa, per attivare piani didattici individualizzati e personalizzati".



Riccardo Tamburro

